

Caro Direttore,

le domande poste da lavoripubblici.it [<http://lavoripubblici.it/>](http://lavoripubblici.it/) sono senz'altro sensate e le risposte a tali quesiti sono di fatto insite nell'attività che il Consiglio Nazionale degli Architetti ha svolto negli ultimi mesi e di cui avete sempre dato notizia con estrema sollecitudine ed attenzione.

Il vero problema politico e culturale che va sottolineato, piuttosto che riferirsi ad una puntuale interpretazione di una normativa confusa e, in alcuni casi, non ancora definitiva, riguarda l'approccio che Governi e Parlamenti continuano a dare ad una Riforma delle professioni necessaria e urgente, gestita però in modo casuale, frammentario e incapace di un progetto generale di inserimento delle professioni intellettuali nei processi di sviluppo economico, capace, a sua volta, di mettere a frutto l'intelligenza ed i valori etici dei professionisti italiani.

Ma andiamo con ordine.

Le tariffe: un'analisi lucida della situazione del dopo Bersani – dati Cresme 2011 - ci dice che nel mercato delle opere private l'abolizione dei minimi non ha causato effetti rilevanti, che sono invece da attribuirsi al calo progressivo del comparto edilizio. La ragione? Nella generalità dei casi nessuno le applicava, benché tutti le usassero come parametro di riferimento utile ed indicativo per professionista e committente.

Il danno vero è stato negli incarichi pubblici dove le Pubbliche Amministrazioni hanno innestato un processo di dumping estremo e dannoso, che ha portato a ribassi fino oltre il 90%.

L'esplicitazione della necessità di parametri di riferimento per il giudice, in caso di contenzioso, è stato il buon risultato di una attività di dialogo e di pressione con il Ministero della Giustizia, ora interpellato perché chiarisca se, fino a che non vi saranno nuovi parametri, i magistrati dovranno utilizzare come parametri le vecchie tariffe.

Allo stesso Ministero, così come negli emendamenti già proposti da noi ai Gruppi parlamentari, abbiamo posto il problema di utilizzare i parametri anche per stabilire le soglie di gara per gli incarichi pubblici, perché viceversa o si bloccheranno le procedure o le P.A. sfrutteranno il vuoto normativo per dare solo incarichi fiduciari sotto soglia; oppure utilizzeranno esclusivamente il criterio del prezzo più basso per conferire i lavori perdendo così qualsiasi controllo sulla qualità dei progetti appaltati.

Non penso che tutto ciò sia semplicemente motivabile con l'attacco da parte di "poteri forti": non credo ai complotti. Sono invece fortemente convinto che le dinamiche trasparenti di confronto e di pressione siano normali in democrazia. C'è semmai da riscontrare in alcuni casi una scarsa conoscenza, da parte della nostra classe politica, delle problematiche connesse alle tematiche della progettazione, e più in generale, a quelle che riguardano le libere professioni che spesso sono trattate in modo superficiale e secondo posizioni preconcepite.

E' però vero che dobbiamo essere più incisivi per acquisire credibilità e ascolto nel proporre soluzioni per lo sviluppo sostenibile del Paese. Nello stesso tempo, dobbiamo saper utilizzare gli strumenti a disposizione per impedire che il mercato sia riservato ad una oligarchia o svilito nella commercializzazione al ribasso.

Per questo abbiamo segnalato il caso Gruoupon all'Antitrust e lo stesso faremo per tutte quelle norme sui lavori pubblici che di fatto riservano la progettazione a pochi soggetti. Non smettiamo, e non smetteremo, di batterci contro i ribassi insensati nelle gare pubbliche e, più in generale, nel voler affermare che i compensi professionali debbano comunque essere sempre proporzionati alla complessità ed alla qualità del lavoro svolto.

Quanto al contratto scritto è una norma di civiltà che tutela sia il professionista che il committente. La valutazione di congruità della prestazione sarà fatta – vorrei dire finalmente – sulla verifica che l'architetto abbia svolto davvero la prestazione professionale - prevista nel contratto - secondo adeguati

standard tecnici e che comprenda ogni elaborato e documento promesso: se vogliamo essere forti e credibili dobbiamo garantire qualità e competenza, affinché al cliente sia chiaro chi sono gli architetti che forniscono una prestazione professionale adeguata e quali – fortunatamente pochi – no!

Quindi tutto bene? No, ci sono molte cose da chiarire perché, come sempre in questo Paese,

le norme sono il risultato di “un taglia e cuci” irrazionale,

Ma il vero grave danno sarebbe l’istituzione delle Società tra Professionisti senza limiti di capitale per i soci non iscritti agli Albi. Se non riusciremo ad impedire questo obbrobrio normativo allora si che gli architetti saranno ostaggio dell’unico potere che veramente conta nella società contemporanea, quello del denaro. E il cliente non saprà se si sta rivolgendo ad un professionista “libero e autonomo” o viceversa a un progettista che – occultamente – dipende dalla stessa impresa della quale deve dirigere i lavori e controllare i costi di costruzione.

Cordiali saluti.

Leopoldo Freyrie

Presidente

Consiglio Nazionale degli Architetti